L.C. S.D. 0477X
Rv

THE LIBRARY OF CONGRESS
SERIAL RECORD
MAR 8 - 1949

ANNO XVI - N. 6 (769) 6 FEBBRAIO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 — ESTERO: ANNUO L 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 — TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 — CASELLA POSTALE 96-B - ROMA — UN NUMERO ARRETRATO L. 20

Un orsacchiotto pacifico famigliarizza con i bimbi londinesi che vanno a visitare lo Zoo

SOMMARIO

La Conciliazione e i Santi - di E. Martire — Quelli che piangono - di G. Auletta — Tre anni di lotta antitubercolare — Atletica che tempra gli spiriti - di M. Chiodini — Pallottoliere di G. L. Bernucci — Notre Dame de Chartres - di G. L. Rondi — Il conflitto in Cina - di L. Martiena — L'islamismo in Cina - di R. Laurenti — Tra i mietitori della Sicilia — Appuntamento della carità - di Benigno — Cinema - di P. Regnoli — Dallo sciopero generale alla crisi comunale — di C. C. Secchi — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo - di Puf.

VENTI ANNI FA

LA CONCILIAZIONE E I SANTI

Quando, venti anni fa, la notizia della Conciliazione si diffuse pel mondo suscitando la meraviglia e la esultanza di tutti i cattolici (degli... altri non importa, qui, discorrere) la cronaca segnalò un particolare apparentemente trascurabile. Questo: a Roma, non lontano da S. Pietro una piccola comunità di suore, da molti anni, aveva offerto a Dio preghiere e sacrifici per la Pace della Chiesa e dell'Italia. Perchè? Perchè la Conciliazione è innanzi tutto e sopra tutto, un fatto religioso, oltre che politico. Di essa non si sono occupati solo i politici ma anche — e forse di più — i Santi.

Coloro che vedono nella Conciliazione solo il fatto politico non solamente corrono il rischio (oggi non gradito) di dover nominare Mussolini; ma sfigurano del tutto un grande capitolo della storia della Chiesa e di quella d'Italia, che si apre con la prima Repubblica romana del 1798, quando fu proclamata la decadenza della sovranità civile del Papa e Pio VI, fatto prigioniero, morì in esilio.

Il problema, che poi maturò ben presto, era questo: da una parte le aspirazioni del popolo italiano ad un regime politico di libertà e di indipendenza nazionale, dall'altra la necessità di mantenere la sovranità civile del Pontefice quale garanzia giuridica della sua sovranità spirituale

Articolo di EGILBERTO MARTIRE

e del libero e indipendente esercizio di essa di fronte al mondo cattolico.

Conciliare, dunque, queste due esigenze, l'una — diremo — nazionale, l'altra cattolica. Ecco la « questione romana ». Gli eventi del '48, del '60 e finalmente del 1870 la imposero all'Italia e al mondo e lo Stato italiano con la legge detta delle « guarentigie » affermò di averla risolta. Chi pensava così, diceva, dunque, che era il caso di fermarsi. Ma altri dicevano che bisognava tornare indietro e altri ancora che bisognava andare avanti. Questi ultimi erano i conciliatoristi.

Come sempre avviene le opinioni erano discordi anche tra la brava gente. Tra i cattolici responsabili, tuttavia, una cosa era per tutti accertata e deplorata: che questo « dissidio funesto », come l'aveva definito Leone XIII, non solo danneggiava la Chiesa e l'Italia sul piano politico, ma faceva strage di anime. E questo era il primo e più vero danno della sciagurata contesa; la quale nei contrasti innumerevoli che portava con sè aveva provocato il disordine religioso e morale nella famiglia, nella scuola, nella società e lo smarrimento di tante e tante coscienze.

Questo, sopratutto, vedevano i Santi, cioè le anime che nelle tribolazioni della Chiesa perseguitata adoravano i consigli della Provvidenza, che sempre, pur dal male, mira a fini di salvezza e di bene. Tra coloro che hanno visto così la « questione romana », sono molti quelli che o hanno raggiunto gli onori dell'Altare o hanno lasciato profumo intenso di santità. Campeggia qual gigante Don Bosco che per circa quarant'anni cercò sempre, nel dissidio, le vie della moderazione e della pace. Nella prima ora, 1848, Pio IX volle vicino a sè Mons. Giuseppe Graziosi, piissimo prete romano, suo confessore ed Antonio Rosmini, che, nelle difficili mansioni politiche niente altro vedeva se non la gloria di Dio e della Chiesa. Il Venerabile P. Bernardo Clausi, ardente profetico frate minimo di Calabria, sognava un Risorgimento cattolico. Più tardi, quando dopo il '70 più urgenti si facevano sentire gli appelli alla Conciliazione, quelli che diremo i Santi dei nostri giorni non stettero inoperosi: primeggia — per la raggiunta dignità dell'Altare — il B. Contardo Ferrini. Accanto a due Servi di Dio assai benemeriti della causa della Pace — il Servo di Dio P. Ludovico da Casoria e il Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini — non si può dimenticare Mons. Geremia Bonomelli, l'apostolo degli emigranti in Europa.

Tra i Pontefici emerge il Servo di Dio Pio X che all'avviamento positivo verso la Conciliazione dette impulso decisivo, dal 1904 — consentendo ai cattolici militanti la partecipazione di fatto alla vita politica italiana — al 1913, con la memorabile Settimana Sociale di Milano nella quale autorizzò a dichiarare che per dare la indispensabile garanzia giuridica alla libera e indipendente sovranità del Papa non era necessario ripristinare la forma medievale di essa.

Nella luce di Pio X ci piace riconoscere il drappello dei Servi di Dio (molti dei quali abbiamo avuto la grazia di conoscere personalmente) che auspicarono la grande pace dell'XI febbraio: Giulio Salvadori, Giuseppe Toniolo, Bartolo Longo, Ludovico Necchi, tutti laici, e due sacerdoti venerandi, Don Guanella e Don Orione.

(Continua a pagina 6)

QUELLI che PIANGONO

Anche le lacrime hanno commosso Gesù, e quelle che s'incontrano nei Vangeli — le lacrime della vedova di Naim, delle sorelle di Lazzaro, di Pietro e delle donne sulla via dolorosa — non sono senza una consolazione immediata o promessa. Gesù stesso ha pianto due volte: presso una tomba recente d'amico e sulla città dei profeti, e lacrime predisse anche ai discepoli: « Voi piangerete e sarete in lutto, mentre il mondo si rallegrerà; voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cangerà in gioia ».

La gioia cristiana può star bene con le lacrime e nascere dalle lacrime, perchè le lacrime s'addicono all'uomo più che la letizia, non appena il prodigo misura la propria condizione e ricorda il passato. Chè l'uomo ha veramente di che arrossire e piangere. La terra creata per lui non produce che triboli e spine, i fratelli creano impacci quando non avviliscono e tradiscono, e l'anima stessa, che fu data per sfamarsi di Dio, pencola e cade nel volo tirata dagli uncini della carne e dalle aspirazioni terrestri. Gesù, che volle subire tutta la eredità d'Adamo senza contrarne il peccato, sentì anche lui l'amarezza della umana condizione quando nell'orto ebbe a dire: « Lo spirito è pronto ma la carne è debole », e se non pianse allora, sudò sangue che fu visto cadere a gocce per terra.

Tutte le lacrime in tal modo furon benedette dalle lacrime di Gesù e dal sudor di sangue dell'orto: benedette le lacrime dell'adultera che ha schifo di sè, benedette le lacrime del prodigo che abbandona la mandra suina e si rimette in cammino verso casa, benedette le lacrime dell'asceta ancor prigione della carne come aquila in gabbia, benedette le lacrime dei penitenti che espiano le colpe degli altri, benedette le lacrime dei santi e dei peccatori, delle madri sui figli e dei figli che non disperano, di chi si affanna dietro un ideale di perfezione e di chi accoglie le offese senza ricambio: tutte le lacrime nascoste, quelle che si piangono sotto gli occhi di Dio e controbilanciano i baccanali, saranno consolate.

Ma quaggiù la promessa beatitudine ai piangenti s'attua: la gioia delle lacrime non fu mai conosciuta prima di Gesù nè s'incontra fuori di Gesù.

GENNARO AULETTA

Befana in un orfanotrofio di New York: due piccoli — un negro, e un bianco — esprimono a Sua Ecc.za Mons. Giuseppe F. Flannelly la riconoscenza loro e dei loro piccoli amici.

Atletica che tempra gli spiriti

IL CENTRO SPORTIVO CATTOLICO

Il Centro Sportivo Italiano sorse a Roma poco dopo l'entrata delle truppe anglo-americane, nell'estate del 1944. In sostanza non si trattò della creazione di un nuovo organismo, ma della resurrezione di uno già esistente: la FASCI, che i veterani dello sport italiano ricordano, e che dal 1907 al 1927 (anno in cui fu soppressa dal governo fascista) svolse un importante lavoro nel campo del pionierismo sportivo. Così, dopo venti anni di inazione, i cattolici si trovavano ad organizzare un ente sportivo la cui importanza era fin da allora ben chiara; ma una preparazione invero c'era stata: nei nove mesi della occupazione tedesca, quelli che poi sarebbero stati i futuri dirigenti del CSI, s'erano riuniti, avevano discusso, avevano tracciato le linee direttive della associazione, e perciò quando giunse il momento di passare ai fatti il piano era già bello e pronto. Nell'estate del 1944 dunque sorse il CSI, e diffuse rapidamente le sue organizzazioni periferiche nell'Italia Centrale e Meridionale; poi, un anno più tardi, cessata completamente la guerra in Italia, il CSI si estese anche al Nord.

Pio XII, il giorno di Pentecoste del 1945, in un discorso agli sportivi, parlò del significato dell'esercizio fisico del corpo, nei rapporti con l'interiorità del cristiano. Il discorso del Santo Padre fu allora definito « il Battesimo dello sport » e vasta fu la risonanza che esso ebbe tra gli sportivi di tutto il mondo. Il Papa disse tra l'altro: « Affaticare sanamente il corpo per riposare la mente e disporla a nuovi lavori, affinare i sensi per acquistare una maggiore intensità di penetrazione delle facoltà intellettuali... Così inteso lo sport non è un fine ma un mezzo; come tale deve essere e rimanere ordinato al fine, il quale consiste nella formazione ed educazione perfetta ed equilibrata di tutto l'uomo, cui lo sport è di aiuto per l'adempimento pronto e gioioso del dovere, sia nella vita del lavoro che in quella della famiglia ».

Ma il 1944 ed il 1945 furono in gran parte anni di organizzazione. Da allora il CSI è passato ad una attività più profonda e più vasta: ha preso contatto con il CONI, ha stretto convenzioni con le varie Federazioni sportive, ha partecipato con i suoi atleti a varie gare di importanza nazionale ed internazionale, ha organizzato e sta organizzando campionati studenteschi, raduni; sta operando selezioni, tra i suoi migliori sportivi per far gareggiare individui sceltissimi. Gran parte dei componenti della squadra italiana alle recenti olimpiadi di Londra sono associati nel CSI. I più bei nomi dello sport italiano fanno parte dell'Associazione. Eccone alcuni: Bartali, Coppi, Corrieri, Leoni, Ricci, Maggini Sergio, Luciano Ronconi, tra i ciclisti; Venturi, Rossetti, Francisci, Bernabei, Marchetti e Cerocchi, tra gli assi delle grandi velocità motoristiche; Consolini, l'insuperabile discobolo primatista mondiale, campione olimpionico d'Europa, e Tosi, campione d'Italia della stessa specialità; Siddi e Paterlini, componenti il quartetto azzurro che a Londra con la Gabric e con Dordoni brillarono tra i primi sui concorrenti di 53 nazioni; i pugili Guido Ferracin, campione europeo dei « piuma », Martin, Correggioli e Nardecchia, campioni d'Italia, e il secondo campione olimpionico Bandinelli; i calciatori Amadei, Parola, Boniperti, Rava, Renosto; il pattinatore Lazzari, un giovane romano, che nel 1948 ha conquistato quattro campionati italiani e due titoli mondiali.

Questo è il CSI. In questi giorni esso ha organizzato i campionati studenteschi di sci a Cortina, i quali si stanno rivelando come un ottimo successo in quanto a selezione ed a scelta di giovani campioni: nello scorso settembre poi, il CSI ha partecipato alle manifestazioni dell'ottantesimo della GIAC, con quella abbondanza e quella grandiosità che tutti i presenti di allora ricordano. Oggi prepara il proprio Congresso nazionale: in aprile si raduneranno tutti i dirigenti nazionali e periferici, e forse verranno anche gli sportivi più noti, ed allora sarà come una aristocrazia dello sport che affronterà i problemi dello sport.

MASSIMO CHIODINI

TRE ANNI DI LOTTA ANTITUBERCOLARE

Quando nell'estate del 1945 cominciarono a tornare in patria i reduci dai campi di prigionia, le autorità sanitarie preposte al loro controllo si accorsero che diecine di migliaia di essi risultavano affetti da forme tubercolari assai gravi. Era un nuovo problema che si aggiungeva a tutti quegli altri, che due anni di guerra in Italia avevano creati. In quell'annata (molto più che oggi) la scarsezza delle abitazioni si faceva sentire: diecine e diecine di milioni di vani erano stati distrutti e per questa ragione le famiglie vivevano nel più antigienico affollamento; inoltre il vitto era spesso insufficiente e le istituzioni di lotta antitubercolare, disorganizzate od in parte distrutte, poco potevano contro il dilagare della malattia.

Nel 1945 solo 322 dispensari erano in grado di funzionare; i posti-letto per il ricovero di ammalati erano ridotti a circa 30.000. I posti-letto proventoriali a poco più di 10.000. Le grandi organizzazioni internazionali di soccorso (UNRRA, Dono Svizzero ecc.) si preoccuparono subito di arginare il grave fenomeno: esse inviarono perciò in Italia una grande quantità di mezzi adatti a combattere la malattia. Dal suo canto anche le Autorità italiane si misero all'opera e, come poterono, giovandosi dei soccorsi internazionali e delle modeste risorse che offriva la nazione, riuscirono a contenere il diffondersi della tubercolosi. Oggi, dopo quattro anni di lotta, i dispensari rimessi in efficienza ed attualmente in pieno attività sono 452; si può disporre inoltre di 65.702 posti-letto per il ricovero degli ammalati, e di circa 20.000 posti-letto preventoriali.

PROSSIME REALIZZAZIONI

In questa battaglia contro uno dei più terribili nemici dell'umanità si continua a costruire: nuove opere sono in corso di ultimazione, o comunque già iniziate od impostate. Tra le più importanti segnaliamo: il Sanatorio di Monte Mario in Roma, capace di 700 posti-letto; quello di Terra Secca a Sassari, capace di 300 posti-letto, quello di Valdobbiadene (Treviso) capace di 306 posti-letto: un padiglione Sanatoriale dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, capace di 400 posti-letto.

Inoltre è stato già approntato un vasto piano che tende a portare i dispensari antitubercolari alla proporzione di uno ogni 50.000 abitanti (questo programma verrà attuato con finanziamenti sul fondo ERP), e per completare il ciclo di lotta che dalla prevenzione giunge al reinserimento dell'invalido tubercolotico nella vita produttiva, sono allo studio alcuni centri di assistenza post-sanatoriale.

Infine anche il perfezionamento delle attrezzature esistenti, viene via via realizzato con ritmo costante: esse vengono dotate di mezzi diagnostici più moderni, di reparti chirurgici maggiormente attrezzati, di personale sempre più specializzato

DIMINUZIONE DELLA MORALITA'

Quali sono i risultati ottenuti sul campo individuale? Quale cioè il « grafico » della malattia? Invero — come tutti sanno — ogni criterio sulla morbilità della tubercolosi è sempre erroneo o per lo meno inesatto. Di essa non si può — neppure approssimativamente — conoscere l'estensione e l'andamento e pertanto dobbiamo fermarci ad analizzare gli indici di mortalità.

Nel 1948 dunque c'è stata una diminuzione di morti per tubercolosi pari al 23% rispetto al 1947 ed al 29% rispetto al 1946; quindi per il 1947 un indice di 76 e per il 1948 un indice di 59 per ogni 10.000 abitanti. Come si vede il miglioramento c'è ed è sensibile; inoltre occorre rilevare che l'indice del 1948 è di gran lunga inferiore ai più bassi di anteguerra. Non si tratta perciò che di continuare su questa strada: il governo fa del suo meglio ma occorre che anche i cittadini collaborino: ci son tante maniere per farlo.

Certo la situazione non è rosea: la tubercolosi miete ancora le sue vittime sopratutto nelle grandi città dove i tugur' d'anteguerra sono oggi divenute baracche, senza caldo nell'inverno ed assolate d'estate; tuttavia anche il problema delle abitazioni — è già stato impostato e speriamo che venga risolto, e con esso tutti quegli altri che opprimono ancora gran parte di questa dolorante umanità del dopoguerra.

MARIO DINI

ISTRUZIONI DEL DOPOCENA

TECNICA DEL CEFFONE

« No, così non va ancora bene. Ti sei oscurato in volto, e questo non va ».

Mi ci provai di nuovo, pensando di dover fare una cosa semplice, come aprire un cassetto, e tranquillamente misurai il ceffone sulla faccia ossuta del vecchio prete. Eravamo in quindici o sedici, tutti capi di famiglia, a scuola di quel singolare vecchio che in quel giorno c'insegnava il modo più efficace di dare un ceffone a un figliolo, di darglielo con piena coscienza e serietà.

Voleva che l'atto si facesse sulla sua persona e su questo non transigeva, sicchè ci faceva star sempre con l'animo in pena, ma l'insegnamento era efficace davvero, sotto tutti gli aspetti.

« Non c'è male, ma non sei ancora abbastanza padrone di te ».

Avevamo provato tutti, con risultati più o meno lusinghieri. Allora il vecchio ci fece sedere su seggiole che mandavano uno strano odore di tabacco e che qualcuno doveva avergli regalato. Egli rimase in piedi e ci disse:

« Mi pare che si sia a buon punto, ma dovete tener presenti alcuni principi. Ci sono dei ragazzi che non hanno mai bisogno d'una purga, altri sì. Il ceffone è una purga: meno se ne fa uso e meglio è, ma quando ci vuole, ci vuole, e sarebbe colpa non somministrarlo. Ma va dosato, come avete visto. E non va dato nell'ira, ma dopo serena riflessione. Nessun padre darebbe a un figliolo una purga con furore; la dà con calma, con persuasione, con amore: la dà con dispiacere, ma la dà. E sempre nello stesso modo e nella misura proporzionata al bisogno ».

Ci disse poi che i ceffoni hanno molta importanza nella vita sociale e che dalla loro misura e modulazione dipendono molte cose. Crede che oggi si stia perdendo questo senso della misura, e la sua scuola vuol rieducare i genitori all'uso attento, regolato e regolare del ceffone.

Tornando a casa mi facevo l'esame di coscienza e cercavo di numerare i ceffoni non dati, quelli dati male e quelli dati di troppo. Mi trovai molto colpevole e feci qualche proposito, che poi m'è tornato a grande vantaggio.

ATHOS CARRARA

PALLOTTOLIERE

1 *A LONDRA i cinque Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti all'Unione occidentale (Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Lussemburgo), preso in esame il lavoro preparatorio che nel corso di più di tre mesi aveva compiuto il Comitato di studio per l'Unione europea, hanno raggiunto l'accordo sulla creazione di un Consiglio di Europa. Così, non solo nella teoria, ma anche nella pratica è stato fatto un passo decisivo verso la costituzione di una nuova entità politica chiamata nel futuro a raggruppare in una superiore unità le varie Nazioni del nostro vecchio continente.*

2 *L'ITALIA è stata invitata a partecipare ai negoziati necessari per la costituzione del Consiglio d'Europa. L'annuncio è stato dato dal Ministro degli Esteri francese a specificazione del comunicato ufficiale che parla di invito ad altre Nazioni, e sorridendo Schuman ha sollecitato i giornalisti che lo pressavano di domande a telefonare la notizia che avrebbe particolarmente rallegrato il conte Sforza.*

3 *AL CONSEGUIMENTO di questa unione, difatti, l'Italia ha cercato di contribuire con tutte le sue forze, e un'Europa unita è stata una delle mète a cui si è indirizzata la sua politica estera. La stessa clausola di composizione del Consiglio d'Europa accolta alla Conferenza di Londra, a quanto si asserisce, è stata suggerita dal conte Sforza nei colloqui avuti a Cannes con il Ministro degli Esteri Francese e quindi esposta dall'Ambasciatore italiano Gallarati Scotti al Ministro degli Esteri britannico.*

4 *SULL'ADESIONE dell'Italia alla Unione europea, tutti i partiti al Governo esprimono il loro pieno consenso. Il punto è stato richiamato in una dichiarazione del leader social-democratico Saragat dopo il Congresso che il P.S.L.I. ha tenuto a Milano e dove la politica che sin qui questo partito ha condotta è stata confermata. Con questo richiamo Saragat ha tenuto anche a smentire le voci che circolavano a proposito di un preteso rimpasto della compagine ministeriale. A loro volta queste voci sono state smentite dal Presidente del Consiglio.*

5 *LA DOMANDA che un giornalista gli ha rivolta in questo senso, ha offerto a De Gasperi l'occasione per ricordare come il Governo italiano desidera più di ogni altro una situazione economica e finanziaria che gli permetta — su un piano di giustizia sociale in libera democrazia e di collaborazione internazionale — di camminare speditamente nell'attuare provvedimenti ricostruttivi e innovatori.*

6 *PER QUANTO riguarda la ricostruzione edilizia, intanto, il Consiglio dei Ministri ha preso in esame i provvedimenti predisposti per incrementare le costruzioni da parte dei privati e sviluppare i lavori pubblici. E' stato approvato, così, tra gli altri, un importante disegno di legge che riguarda la ricostruzione dei fabbricati distrutti dalla guerra e il contributo che a questo scopo conderà il Governo, corrisposto indipendentemente dal Comune in cui essi si trovino. Sino ad ora tale contributo era concesso solo per fabbricati siti in Comuni di determinate zone.*

7 *PIETRA per pietra, e trattando di problemi edilizi il paragone viene a proposito, si ricostruisce così in questo come in altri settori. Bisogna, però, che lo sforzo non sia annullato da coloro che, pietra per pietra, cercano di distruggere quello che gli altri innalzano, operando nelle mille maniere che la tattica moderna ha suggerito: non collaborazione, scioperi parziali, scioperi totali, interruzioni di lavoro motivate da tutta una congerie di pretesti. Si tratta, infatti, di produrre e produrre molto se si vuole che la ricostruzione abbia un significato pratico e non sia un rimedio provvisorio per mantenere una situazione allo stato in cui si trova.*

8 *UNA IMPORTANTE notizia a questo proposito viene dagli Stati Uniti dove si sottolinea che il piano Marshall deve permettere alle merci e ai prodotti dei Paesi ad esso partecipanti di imporsi sui mercati extra europei, e, per cominciare, su quelli americani. La notizia smentisce una volta di più l'affermazione di chi vuol far passare il piano Marshall come un piano ideato per distruggere l'economia europea.*

9 *IN QUESTE circostanze, è facile riflettere che la vuol distruggere, inceve, chi impedisce di aver merce da esportare prodotta nelle condizioni migliori di qualità e di prezzo. E' un fatto, e sono i fatti quelli che valgono. Ad essi spetta dare sostanza alle parole, alle promesse, agli inviti che se non si poggiano su delle realtà concrete rimangono solo manovre tattiche. In questa considerazione si sviluppano la maggior parte dei commenti alle recenti dichiarazioni di Stalin.*

G. L. BERNUCCI

7 GIORNI 7

MARTEDI' 25

× Il Senato ha ripreso le sue sedute.

× Nel porto di Taranto è entrato l'incrociatore pesante americano « Albany ».

× La nave scuola « Colombo » avrebbe dovuto saltare in aria. L'attentato è stato sventato con l'arresto a Taranto di una combriccola di studenti. A Roma sono state fatte manifestazioni antirusse.

× L'offensiva di pace comunista mira a sabotare il patto atlantico.

× Si dice che è a buon punto la riforma agraria.

× Il processo Kravcenko ha avuto inizio a Parigi. Il processo, come è noto, è stato intentato per diffamazione dall'autore di « Ho scelto la libertà » contro il settimanale filocomunista « Lettres françaises ».

× Il Governo francese ha annunciato di aver riconosciuto « de facto » lo Stato d'Israele.

× I Ministri di Svezia, Norvegia e Danimarca hanno adottato la ferma decisione di difendere la loro libertà, indipendenza e democrazia contro l'aggressione con tutti i mezzi disponibili.

× In Giappone il partito liberale si è assicurato la maggioranza assoluta in Parlamento con 250 seggi su 466.

Don Gnocchi il protettore dei mutilatini di guerra

× A Washington si è sparsa la voce secondo cui Chiang Kai Shek si rifuggerebbe negli Stati Uniti.

MERCOLEDI' 26

× Lo sciopero dei gassisti continua. I rappresentanti dei lavoratori insistono nel chiedere la municipalizzazione delle aziende.

× Nel corso dei negoziati svoltisi a Washington per la conclusione del patto atlantico sarebbe stato deciso di invitare l'Italia a prendere parte al patto stesso.

× La tendenza collaborazionista sta prevalendo al congresso del PSLI che è giunto alla sua terza giornata. Saragat, Simonini e Tremelloni hanno specificato chiaramente il loro atteggiamento di adesione alla politica del Governo.

× La Confindustria minaccia contromisure se verrà estesa la « non collaborazione ».

× Dopo duemila anni il primo Stato ebraico fa le sue elezioni in Palestina.

× Bevin ha accettato l'offerta del presidente Truman di aiutare tutte le regioni del mondo non progredite, raccogliendo le risorse comuni in una specie di « piano Marshall » per le colonie.

GIOVEDI' 27

× Un ambasciatore straordinario e plenipotenziario sarà inviato dall'India in Italia.

× Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il Direttore Generale della FAO.

Il Presidente Einaudi e l'on. De Gasperi hanno ricevuto il Consiglio Nazionale della Stampa Italiana.

× Il Principe Caramanli, cittadino italiano e capitano di fanteria in s. p. e. del nostro Esercito, sarà Sindaco di Tripoli, democraticamente eletto nelle elezioni amministrative del 18 gennaio. Hanno votato per lui arabi, italiani ed ebrei.

× Circa la lettera inviata dalla Confindustria alla CGIL sulla non collaborazione, l'on. Di Vittorio ha dichiarato che essa sarà presa in esame dall'esecutivo confederale che si riunisce a Milano.

× A Nanchino, mentre si affretta il trasferimento al sud degli uffici governativi, lo Yuan esecutivo ha approvato le riforme proposte dal Presidente provvisorio Li Tung Jen. Il rilascio dei detenuti politici, lo scioglimento dei Tribunali speciali, la revoca del bando contro la « Lega Democratica », hanno così avuto sanzione ufficiale.

× Si tiene una riunione segreta dei capi militari americani. L'America pensa di inviare rinforzi aerei e terrestri in Europa e Giappone.

× L'Italia si prepara ad un ritorno in Africa: viene studiato dai ministri un progetto tecnico-finanziario.

VENERDI' 28

× E' stata comunicata alla Camera dei Deputati una proposta di legge di iniziativa parlamentare presentata dall'on. Petrone (d. c.) sulla incompatibilità per i membri del Parlamento di ricoprire cariche in enti e società dipendenti o comunque comandati dallo Stato.

× Sul disegno di legge per il miglioramento ai pensionati è continuato il dibattito.

× Al punto di prima è rimasto il PSLI in seguito alla votazione delle mozioni presentate al congresso di Milano. In effetti si avrà una direzione tripartita che permetterà la continuazione della confusa situazione precedente il congresso stesso.

× Ci sarà o non ci sarà il rimpasto nel governo? Quante speranze e quanti timori!!

× Scomparsi gli uomini che costituirono la vita economica e militare della Russia, oggi il terrore regnerebbe sovrano in tutte le repubbliche sovietiche. Così ha dichiarato Kravcenko al processo di Parigi.

× Lo sgombero di Nanchino sarà completato quando anche tutti i ministri lascieranno la città e si trasferiranno a Canton, ove le funzioni del Governo saranno regolarmente riprese a partire dal 15 febbraio prossimo.

× Anche Markos in Grecia sferra un'offensiva di pace. E' ormai di moda! Intanto si annuncia un « Cominform » franco-italiano per sabotare il piano Marshall nonostante la cachinnata parola.

SABATO 29

× Una nota di protesta di Mosca è stata presentata dall'Ambasciatore italiano in seguito ad alcune frasi ingiuriose pubblicate dal settimanale sovietico « Krokodil » contro l'esercito italiano.

× Al Senato è proseguita la discussione del disegno di legge sulla istituzione e composizione della Corte Costituzionale.

× Chiusura di negozi a Palermo in segno di protesta contro il dazio doganale ritenuto eccessivo. Si tratta in massima parte, di magazzini di abbigliamento e calzature.

× Il programma di aiuti agricoli degli Stati Uniti verrebbe esteso a cinque Paesi asiatici entro il 1950. Si tratta della Siria, dell'Afganistan, delle Filippine, del Siam e dell'Iran.

× Sulla difesa dell'Occidente hanno discusso a Londra, a porte chiuse, i Ministri degli Esteri delle cinque Potenze dell'Unione Occidentale.

× Un appello a Mao Tse sarebbe stato inviato dal vice presidente cinese Li Tsung Yen per l'inizio di immediate trattative di pace.

× L'on. Pella dice che il bilancio statale è migliorato e che il deficit è ridotto a 202 miliardi.

× La Camera respinge la 13. mensilità ai pensionati.

DOMENICA 30

× Ignora l'eventualità d'un rimpasto il Presidente De Gasperi. Così egli ha risposto ad una precisa domanda formulata da un redattore dell'« Ansa ».

× A colloquio da Einaudi è stato, a lungo, nella giornata il Presidente del Consiglio.

× Sospeso per l'infermità del Maresciallo, il processo Graziani.

× La reazione russa alla creazione del « Consiglio dell'Europa » è stata violenta soprattutto nei riguardi della Francia e dell'Inghilterra.

× Truman ha chiesto al Congresso di annullare la legge sindacale Taft-Hartley e di rimettere in vigore il « Wagner act », che era stato adottato a tempi del New Deal, con alcune limitazioni in base alle quali non si potranno svolgere scioperi che possano porre gli Stati Uniti in condizioni di emergenza.

× Il Governo britannico ha riconosciuto de facto lo Stato d'Israele in Palestina; ugualmente è stato fatto dal Belgio e dall'Olanda.

× Il processo Mindszenty avrà inizio a Budapest il 3 febbraio secondo quanto annunciato ufficialmente dal P. M. del Tribunale del Popolo.

× Il Presidente del Brasile ha ricevuto gli aviatori italiani Bonzi e Lualdi.

× Il Consiglio dei Ministri stabilisce facilitazioni per la ricostruzione degli edifici distrutti durante la guerra.

LUNEDI' 31

× Mosca accusa il colpo dell'intesa occidentale e si scaglia contro gli Stati Uniti e l'Inghilterra dimenticando l'offensiva di pace. Pertanto invia una nota d'intimazione a Oslo.

× Il PSI ribadisce il patto con i comunisti.

× Bombe da 70 tonnellate sono state esperimentate in California.

PARIGI - Il bimbo rapito dai banditi ritrova la mamma

Pace sul piede di guerra. Durante una lezione di addestramento per la difesa controaerea fatta a un gruppo di mamme inglesi, i bimbi vengono custoditi da un sergente

SEDE APOSTOLICA

Domenica 30 gennaio il Santo Padre ha concluso con un Radiomessaggio in lingua spagnola il Congresso Eucaristico Bolivariano svoltosi a Cali (Colombia) sotto la presidenza del Cardinale Legato Em.mo Clemente Micara e al quale hanno partecipato le rappresentanze della Colombia, del Venezuela, del Perù, dell'Equatore, della Bolivia e del Panama.

* * *

Il Santo Padre si è degnato di promuovere alla Chiesa Metropolitana di Tarragona S. E. Mons. Beniamino de Arriba y Castro, Vescovo di Oviedo.

* * *

Il Santo Padre ha rivolto un importante discorso a 7000 studenti, i quali, rispondendo all'invito della Gioventù Italiana di A. C., erano convenuti nel Palazzo Apostolico Vaticano per rendergli omaggio nella circostanza della loro celebrazione della Cattedra di San Pietro.

* * *

Il Santo Padre ha ricevuto in Udienza l'Abate Generale dei Cistercensi d'Italia, P. Billi con 20 confratelli, un centinaio di propagandiste della Gioventù e delle Donne di A. C. per le « Settimane campestri », numerosi altri gruppi e fedeli dell'Italia e dell'estero ai quali ha rivolto parole di augurio e di benedizione in varie lingue.

* * *

S. E. l'Ambasciatore di Francia, conte Vladimiro d'Ormesson, ha offerto alla Biblioteca Vaticana, a nome del Governo francese, un primo dono di libri riferentisi in gran parte alla storia dell'arte e alla linguistica. L'Eminentissimo Cardinale Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa, si è compiaciuto di veder rinnovata una tradizione interrotta dagli ultimi avvenimenti ed ha espresso la propria riconoscenza.

IL PELLEGRINAGGIO DELLA GIOVENTU' FRANCE

PER NOTRE DAME DE CHARTRES CAMMINANO 12 ORE

Settanta chilometri nella notte, attraverso la Beauce - Una tradizione che risale ai Re Cristianissimi - Incontro sulla Via Appia

Non so quante regioni d'Europa abbiano plaghe così liscie ed estese da riconoscervi chiaramente la rotondità della terra. In Italia anche nelle zone più ampie e più piatte v'è sempre — ai confini — un'ombra di monti, una fila d'alberi grigi, che ne interrompe lo spazio: ci si perde nel vuoto, ma subito s'incontra il punto fermo, l'approdo; si è ancora su terra, il mare è il deserto sono incubi d'oltre contrade.

In Francia, invece, c'è la Beauce. Sulla strada del mare che da Parigi porta in Bretagna, s'apre improvvisa, dopo i colli sottili della Brie, una distesa che pare infinita e che è verdissima a marzo e gialla in estate: pochi alberi, una strada esattissima in mezzo; non un sospetto di ondulazione, di monti, che dico, di colli. In Europa è forse la sola regione che disegni un circolo esatto ed uguale dell'intero orizzonte: sembra lo scudo d'Achille con l'oceano agli orli. Agli orli invece, tutti eguali, c'è l'azzurro cielo di Francia.

Si pensi alla strada lunghissima e liscia, punteggiata da pioppi verdissimi, che la taglia a metà come una spada taglia una mela; si pensi al silenzio, al senso d'infinito e di vuoto che deve prendere a percorrerla a piedi... non case, non luoghi ove sostare un istante a bere un sorso o a mangiare un boccone, come ve ne sono invece dovunque nelle altre contrade di Francia. Pure la notte si può incontrare sempre qualcuno che vi cammina a piedi, con passo spedito. Un ragazzo solo, o due o tre insieme, o molti che marciano in gruppo: tacciono, guardano avanti, camminano. Se li seguite, intendete talvolta come un mormorio sommesso che li per li credete sia lo stormire delle foglie sui pioppi di primavera; ma poi distinguete sillabe umane: « *Ave Maria... Sancta Maria...* » il resto si perde nel buio. Nel lungo nastro nero-catrame della lunga via diritta si snoda un lungo rosario: rosario di voci che si rimandano le risposte dell'Ave, rosario di preci che, petalo a petalo, fiorisce la strada come per una processione imminente.

— Di dove venite? — domandate a qualcuno che non sembra sentire il peso del sacco che gli grava le spalle.

— Da Parigi.

— A piedi? A piedi.

— Ma sono sessanta chilometri!

— E ancora dieci ne restano.

Proseguite il viaggio con loro. La strada è sempre diritta, ma le prime lontane luci dell'alba sembrano addolcirne i contorni, farla meno spietata e geometrica. Il cielo, nero e rotondo, si veste di tinte più chiare, diventa più ricco in disegni, arabeschi, volute: sembra un cielo barocco, di quelli che han scolpito col bronzo o lo stucco Borromini e Bernini nelle chiese romane. E non mancano all'estremità della strada quegli spadoni di luce che nel barocco romano sgusciano di sotto ai piedi dei Santi, di fra le dita aperte e diafane delle Vergini di marmo o di cera.

Il rosario dei notturni viandanti si fa più serrato. Il rosario delle loro voci in preghiera sale sensibilmente di tono.

La piana è sempre rotonda come lo scudo di Achille, ma è tinta adesso d'un verde leggero su cui passano luci ancora dubbiose se rivelare un'alba o un tramonto.

Il cielo, rotondo, s'incurva; gli spadoni di luce — proverbiale sobrietà francese, dove sei in tutto questo barocco? — coronano d'una aureola di nubi il limite estremo del strada nerocatrame. Le « *Ave Maria* » salgono ora di tono, che sembran cantate.

Improvvisa, dal piatto orizzonte, esplode una guglia sottile, aguzza, verde come le foglie dei pioppi. I camminatori notturni cantano tutti, in ginocchio, la « *Salve Regina* » e tutta la strada per settanta chilometri, fino a Parigi, sembra mettersi anch'essa in ginocchio.

Avanzando, il campanile puntato scopre un tetto verde marino, un campanile più piccolo, una chiesa grigio-rosea alla luce dell'alba: la cattedrale di Chartres. Su quelle pietre rocciose di gotico puro, il sole barocco fa sfavillare gli spadoni lucenti con un certo pudore.

E così è da anni; da anni i ragazzi di Francia fanno a piedi questo viaggio notturno che dura dodici ore, che è lungo settanta chilometri.

Prendono a Parigi il *métro*, alla *Ligne des Sceaux*, scendono a Saint-Rémy de Chevreuse e cominciano il loro cammino. Arrivano all'alba in vista di Chartres, non sostano, non entrano nemmeno alla prima *hostellerie* per mangiare; varcano un piccolo ponte su un canale piccolo e verde, traversano due o tre stradine senza nè gente nè chiasso, piene solo dell'eco dei loro scarponi sui *pavés* di ciottoli medievali. E giungono sulla piazza della Cattedrale dedicata a Notre-Dame de la Beauce, *Notre-Dame de Chartres*, come tutti la chiamano.

Notre-Dame è all'interno, a sinistra; una vecchia statua sagomata e severa, dura di taglio e di linee come tutte le sculture del gotico antico, ma dal viso dolcissimo. Cento candele attorno, tutte spente — è primo mattino e la Cattedrale altissima e immensa è ancora buia e deserta — le accendono tutte: nella penombra gelata è una vampata di fuoco. Adesso son tutti in ginocchio e pregano a lungo. Si levano solo per andare all'altare del Coro e ricevervi la Comunione.

* * *

Una notte, a fine settembre, tornavo da Napoli in macchina: pioveva a dirotto. Sorpassati i Colli Albani, in vista di Roma, mi parve di udire nel buio, ben distinto dagli scrosci di pioggia, un mormorio singolare, come di foglie di pioppi stormite dal vento, poi una fila lunga e sottile, di gente che andava veloce, ingombrò improvvisamente la strada. Pastori? Soldati?

Mi informo dal primo. Risponde che son giovani dell'Azione Cattolica francese venuti in Italia per l'Ottantesimo.

Ma cosa fanno a quell'ora così lontani da Roma e sotto quell'acqua?

— Domattina saremo ricevuti dal Papa. Andiamo a piedi a Castelgandolfo — la risposta semplice e stupenda.

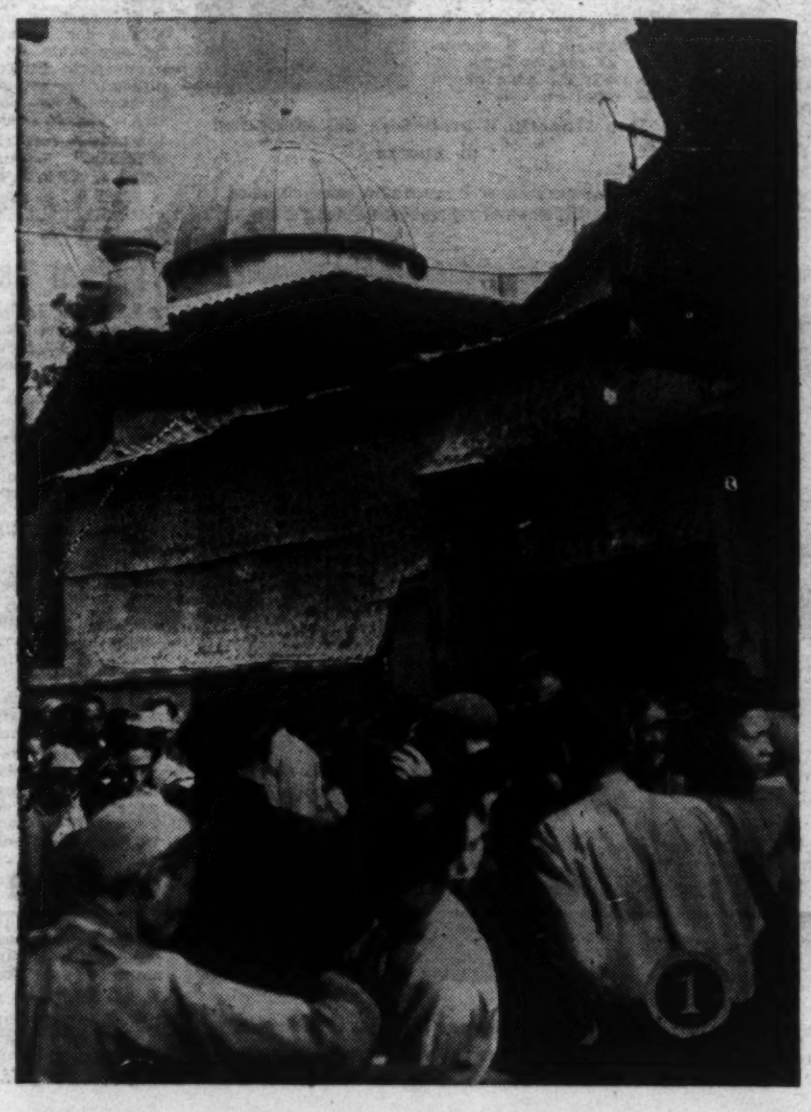
Erano i *routiers* di Chartres, quei ragazzi di Francia che avevan ripreso nella Beauce la tradizione nobile e pietosa del pellegrinaggio a *Notre-Dame* iniziato, secoli e secoli prima, dai Re Cristianissimi.

Sotto la pioggia, mentre la fila si dipanava sull'Appia come il nero rosario s
levarsi
bocca i
accento
mottetto
« ...*Pio D*
versali
Pensai
tres, alla
chio di
aguzze d
uno stes
conduce
sulla no
pioggia
Forse
sfuggito,
pia e la
un'Unica

Noi dell'ultima generazione avemmo il primo concetto e udimmo la prima parola di guerra, leggendo e sentendo parlare della Cina. Cina e Giappone: eterna guerra dell'Estremo Oriente. Divenne come una cosa favolosa per noi ragazzi. Purtroppo più tardi la guerra doveva divenire una realtà per tutto il mondo e tuttora, anche se le cannonate rimbombano in un limitato e circoscritto raggio, il suo fantasma incombe su tutta l'Umanità; e non si sa se sia il fantasma di un trapassato o di un prossimo a venire. Questo fuoco ancor vivo sotto la cenere arde tuttavia, scoperto, potente, nell'Estremo Oriente, in Cina e in Indonesia. Il conflitto cinese è comunque il più grave e per certi aspetti il più interessante (potessimo noi uomini moderni non avere simili interessi!). Per questo noi vogliamo oggi soffermarcisi, non tanto per ripetere fatti, quanto per rilevare elementi che evadono dalla cronaca e sono indici di una situazione dei cattolici.

Il conflitto cinese è fondamentalmente una rivoluzione: da una parte un governo legale, nazionale, dall'altra il comunismo che da movimento ideologico, da partito, è divenuto una nazione entro la nazione, che ha instaurato la sua dittatura in tutta la Manciuria e possedendo un esercito regolare, non fa più la guerriglia ma vere azioni militari e sta attuando un programma preciso: bolscevizzare la Cina. L'origine di questa rivoluzione risale, come è noto, a prima della guerra, quando il Kuo Min Tang si sfaldò e dette luogo al rafforzamento del Partito Comunista e al contemporaneo indebolimento del Governo del Generalissimo Chan Kai Sheck che non riusciva, per motivi estranei alla sua volontà e capacità, ad attuare una profonda e indispensabile trasformazione sociale.

**La situazione della Cina è infatti scabrosa e difficilissima. Milioni di persone vivono in uno stato pietoso; centinaia di migliaia di contadini e operai soffrono letteralmente la fame e così impiegati e intellettuali. E non si è riusciti a sanare questa piaga malgrado la buona volontà dei governanti con in testa lo stesso Chan Kai Sheck. Non ci si è riusciti perchè per tale opera occorre tempo e concordia, cose non tanto facili a ottenersi oggigiorno. Comunque di ciò hanno approfittato i comunisti facilitati anche dalla corruzione di molti ceti dirigenti e dalla stanchezza di vari organi governativi stremati dalla guerra. I comunisti, aiutati in tutti i modi dalla Russia, colsero il momen
la fine della guerra col Giappone, il Gover
indeboliti, e sferrarono l'offensiva che li
tutta la Cina. Non vogliamo oggi fare pr
ingarbugliatissima specie ora che si son
Chan Kai Sheck si è ritirato (ma non dir
questa avanzata bolscevica; fatto che è s
situazione morale e sociale della Cina. G**



CIN

**come si vede, sono determinanti di im
continente.**

**La Cina è un grande paese con una
si esagera se si afferma che i maggiori p
fatti quando, nell'epoca attuale, è venuta
Quella che era un'iniziale azione missio
in un'opera di più larghe prospettive.
isolati sparsi nelle zone più rozze ma so
gerarchia normale della Chiesa è stata u
grande ascendente sulle Autorità e il po
grande fiducia e rispetto per essa.**

**Ma nella zona occupata dai comun
regna sovrano il terrore. I comunisti ha
sparire l'episcopato e il clero; soprattutt
nascosti e non possono esercitare il loro
scappare nella zona nazionale e vengon
svolgere dopo; un apostolato oltrechè re
in una diffusione nella mentalità cinese
blemi sociali. Chè appunto un'istruzione
Cina e i cattolici devono per primi proc
finirà dunque il cattolicesimo? Malgrado
indizi ci rispondono negativamente. Certo
che i laici militanti riescano a continuar
definire catacombico (con i metodi dell
notizie. Solo col sacrificio si può far ir
l'anticristo.**

**Il Cattolicesimo in Cina è stato vera
di civiltà e può essere oggi un coefficient
che proprio per esso il più grande paese**

CESE

RE A PIEDI

rosario sulla via della Beauce, udii levarsi ad un tratto e passare di bocca in bocca, col caratteristico accento del latino d'oltr'Alpe, il mottetto del « Christus Vincit »: « ...*Pio Duodecimo Maximo et Universali Patri...* ».

Pensai alle albe francesi di Chartres, alla « *Salve Regina* » in ginocchio di fronte alle guglie verdi ed aguzze della Cattedrale miracolosa... uno stesso amore, una stessa luce conduceva quei ragazzi di Francia sulla nostra strada italiana, nera di pioggia e di temporale.

Forse a uno estraneo sarebbe sfuggito, ma l'una e l'altra, l'Appia e la via della Beauce, erano un'Unica Strada.

GIAN LUIGI RONDI

l momento buono quando, subito dopo il Governo e l'esercito nazionale erano che li portò alla conquista di quasi fare pronostici sulla situazione che è e si sono intavolate trattative e che non dimesso). Poi è grave il fatto di che è stato favorito nella particolare Cina. Gli elementi morale e sociale,

NA:

Nel pieno della lotta civile si allarga anche la confusione degli spiriti. Solo il Cattolicesimo è stato ed è motivo di progresso e coefficiente di salvezza.

ti di una situazione nazionale in ogni

con una numerosissima popolazione. Non aggiori passi sulla via della civiltà li ha venuta in contatto con il Cristianesimo. e missionaria si è venuta trasformando pettive. I cattolici non sono più degli e ma son divenuti schiere e schiere. La è stata ufficialmente proclamata e ha un à e il popolo. Il governo attuale mostra sa.

i comunisti, soprattutto per i cattolici, unisti hanno fatto quasi completamente prattutto in Manciuria. Molti preti sono e il loro ministero. Molti son riusciti a vengono preparati a un apostolato da rechè religioso, sociale; consistente cioè a cinese della visione cristiana dei protruzione in questo senso è necessaria in rimi procurarsela. Nella zona comunista Malgrado la persecuzione crudele, molti te. Certo è necessario che sia i sacerdoti ontinuare quell'apostolato che potremmo todi delle catacombe) di cui trapelano ò far trionfare Cristo là dove domina

ato veramente un motivo di progresso e oefficiente di salvezza. Noi ci auguriamo de paese dell'Oriente riconquisti la pace.

LORENZO MARTIENA

TRA I GENERALISSIMI CINESI
DIFFICILE L'ACCORDO

SPERANZE DI PACE

Le prime voci di una distensione del decennale conflitto cinese sembrano abbastanza rassicuranti: varie decisioni, vari messaggi sono stati formulati da diversi organi statali e non statali: tra tutte, importantissime le mozioni del consiglio municipale di Shang-hai, dell'Università di Nanchino e ultimamente l'appello del presidente Li Tsung Jen al comandante comunista Mao Tse Jung. La guerra significa sperpero di energie che i cinesi — seguendo i consigli dei loro sapienti — preferiscono riservare per le attività dello spirito e per il governo della Famiglia. Intanto, nelle chiese cristiane, nelle sinagoghe ebraiche, nelle pagode, nelle moschee si levano preghiere incessanti a Dio, che benignamente si plachi e ponga termine al Flagello aborrito da tutti.

L'ISLAMISMO IN CINA

Rilevante è il numero di maomettani in Cina. Si dice che, vivo ancora Maometto, il cugino We Abi Kabsha si recò presso l'imperatore Tai Chung, quale ambasciatore del re d'Arabia. Ricevuto il permesso di organizzare una comunità islamica, s'adoperò con tutto il suo zelo a fondare la prima moschea e a gettare le basi della nuova religione. L'espansione dell'islamismo raggiunse il culmine nel sec. VIII quando il califfo di Bagdad, rispondendo all'appello dell'imperatore Su Tsung gli inviava 5.000 soldati come aiuto nella guerra contro il regno della Cina centrale. Dopo la campagna, i soldati non ritornarono in patria e si stanziarono, di preferenza, nelle grandi città del Sud e del Nord. Attualmente la sola provincia dello Yunnan conta circa 4 milioni di mussulmani: le province del Nord superano i 12 milioni.

RENATO LAURENTI

L'ingresso della moschea è tappezzato di numerose stuoie colorate: è questo, uno dei principali tratti che distinguono le moschee di Shanghai da quelle arabe. E neppure si vede la caratteristica torretta, dalla quale il meuzzin, ogni giorno, esorta i fedeli alla preghiera. Il desiderio di ogni buon mussulmano è orientato alla Mecca: anche il pellegrinaggio verso i luoghi sacri è uno dei punti fondamentali della legge islamica. Anche in terra straniera, la comunità non trascura alcuno dei doveri fissati dal Profeta e ulteriormente precisati dalla tradizione.

---

2 *La comunità (maslaha) ha una funzione di primo piano nella vita del maomettano.*

Il Profeta, infatti, non istituì sacramenti, non fondò una chiesa che fosse interprete autorizzata e infallibile del suo insegnamento: non c'è — in altri termini — nell'Islam un papa o una classe di sacerdoti. Unico, esclusivo capo e legislatore dello stato mussulmano è Dio. La comunità che si riunisce per le preghiere o la spiegazione dei libri sacri costituisce la più piccola cellula del grande corpo mussulmano sparso per il mondo.

Il cristiano crede che dove due o più uomini si raccolgono in preghiere lì è Cristo: la loro unione non è quindi un vacuo riandare della mente su antichi fatti, ma un avvicinarsi continuo a Dio per mezzo di Cristo che vivifica e guida.

---

3 *La preghiera è prescritta dal Corano cinque volte al giorno: all'alba, al mezzogiorno, nel pomeriggio, al tramonto e alla sera. Il venerdì dev'essere fatta in comune ed è preceduta da abluzioni minuziosamente regolate. Il muezzin, dall'alto della cattedra, legge e spiega. La lunga tunica, chiusa lateralmente con occhielli e bottoni in passamanteria, il tipico copricapo arabo, il lungo bastone in mano, lo distinguono dalla massa dei fedeli.*

Il cristiano non ha bisogno (o meglio, non dovrebbe aver bisogno) del richiamo esterno, la sua vita, tutti i momenti della sua vita, sono una preghiera: nell'officina, sui campi, nella scuola, nell'ospedale, dovunque è il tempio; dovunque la mente s'inalza a Dio, con la preghiera e l'amore.

4 *Originalità del culto islamico: i fedeli, prima di entrare nella moschea, si scalzano, e si coprono il capo, in atto di reverenza. Terminata la cerimonia, tutti si prostrano e proclamano la loro fede colle famose parole: « Allah è l'unico dio e Maometto il suo profeta ».*

La profonda prostrazione è, senza dubbio, l'esasperazione di una religiosità che, sebbene curi, fino all'eccesso ogni minimo particolare, resta ancora chiusa alla sostanziosa vitalità del Cristianesimo, la cui liturgia è senza dubbio più sobria e più solenne, ed ha un contenuto dogmatico e una funzione educativa.

---

5 *« Hiu uh er chiao ». — « L'islam è la religione indivisa ». E' questo lo slogan favorito tra i mussulmani cinesi. Nelle grandi festività convengono, dalle varie parti del continente asiatico, i fedeli maomettani, per ritemprare la fede nella loro credenza e affermarne l'unità. Fogge europee, cinesi, arabe celano un solo cuore: l'effusione della stretta di mano sancisce l'unica aspirazione che essi nutrono.*

Vero è che il Profeta ha detto: « La mia comunità si dividerà in settantatre sètte, di cui una sola sarà salva ».

Quale?

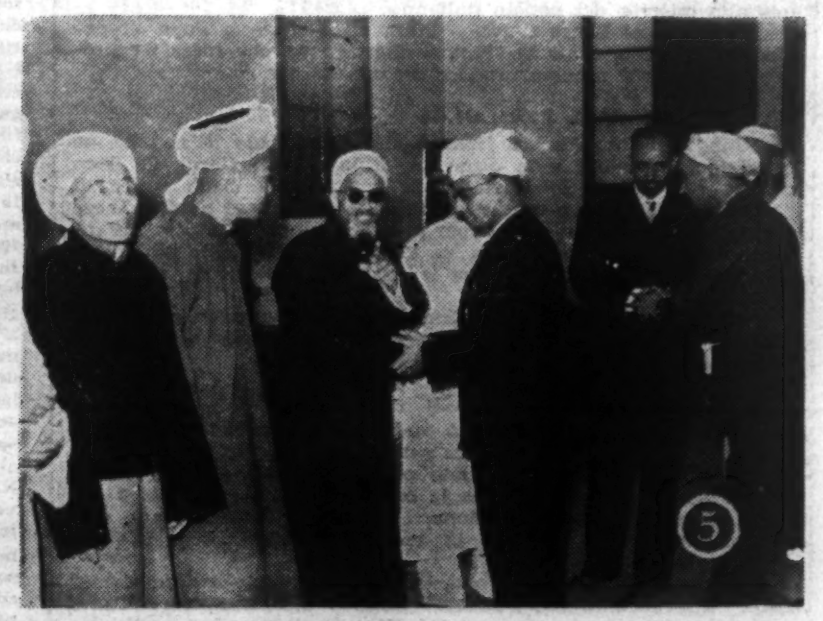
---

6 *La religione è essenzialmente un atto interiore, sebbene — data la natura dell'uomo — si manifesti (e deve manifestarsi) anche all'esterno. Spesso però degenera, e diventa superstizione, finzione, isterismo, quando l'elemento essenziale è sopraffatto dall'accessorio.*

La Chiesa ha sempre lottato perchè una siffatta inversione di valori non avvenisse, ed ha ripudiato forme di pseudo-religiosità, in cui hanno gran parte artificiosità e stranezze.

Confrontate la nobiltà e la dignità di un cristiano che prega, in ginocchio, davanti al tabernacolo, le mani giunte, il volto leggermente reclinato, colle posizioni così esotiche e caricate di questi mussulmani!

Anche un osservatore superficiale deve ammettere che nel primo l'atteggiamento d'orante segue l'inclinazione naturale, nell'altro la violenta, e noi sappiamo che la religione non può, non deve mai sopraffare la natura.



LA CONCILIAZIONE DEI SANTI

(Continuazione della prima pagina)

La guerra mondiale del 1914 contribuì, come è noto, assai validamente ad appianare le vie della Conciliazione per molti e diversi aspetti. Quando l'Italia entrava in guerra, il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato di Papa Benedetto XV, diceva che il Pontificato aspettava i necessari riconoscimenti non dalle armi ma dal « sentimento di giustizia del popolo italiano ». Ma nella guerra d'allora noi vediamo sopratutto l'occasione decisiva che mise in evidenza innegabile l'autentico spirito di lealismo patriottico del Clero e dei cattolici italiani; spirito che nelle espressioni più alte vibra negli accenti e nelle gesta di carità, di sacrifici, d'implorazione di mille e mille caduti nostri. Tra essi furono moltissimi quelli che posero la causa della Conciliazione a prezzo del loro sangue e della loro morte. Uno per tutti, citiamo: il Servo di Dio, Capitano medaglia d'argento, Guido Negri, che fu cuore e voce di tutta la Gioventù Cattolica.

Ogni giorno ha il suo affanno e ogni generazione. Quattro generazioni di italiani soffrirono e pregarono perchè la Conciliazione fosse fatta. Oggi — con altre battaglie e con altre mète — la Conciliazione non è più una aspirazione, non più — come fu per noi, oggi anziani — la passione di tutta la vita. Oggi è una realtà, affidata alla storia, che occorre serenamente e fortemente custodire e difendere, perchè è conquista e pietra miliare del nostro cammino.

Nella difesa può e deve intervenire anche il mezzo politico. Ma nessuno dimentichi i fini e i caratteri supremi che appartengono alla vita delle anime e al mondo dei Santi. Questioni di particolari, giudizi contingenti e occasionali non possono in nessun modo alterare l'essenza della Conciliazione, che il massimo artefice di essa, l'immortale Papa Pio XI, definì sublimemente: « Dio all'Italia, l'Italia a Dio »

EGILBERTO MARTIRE

CRIVELLO

IL SESSO GENTILE...

Se non lo raccontasse la pisana « Vita nova » (25 dicembre) non crederemmo possibile che in una città gentilissima come Pisa delle donne... gentili abbiano potuto compiere una canagliata simile. Nello stabilimento della « Fontina » c'è un grande salone ad uso di refettorio per le operaie del cotonificio. Il Parroco di Ghezzano d'accordo colla Direzione aveva proposto di collocare nel centro una piccola statua della Madonna e alla quindicina venne richiesta una offerta minima per realizzare questa iniziativa. Le operaie si ribellarono come tante furie con fischi e bestemmie e qualcuna gridò: « Chi vuol Cristo ce la metta; per Stalin si da anche duecento lire per la Madonna non si da nulla ».

Ecco a che cosa è ridotta la donna, dopo la cura del comunismo senza Dio.

SCEMA O NON SCEMA

Anche la on. Montagnana è andata a Budapest. Forse per dar rinforzo al compagno Pastore? Per diffamare l'Italia e per far piacere ai carnefici del Cardinale l'antica compagna dell'on. Togliatti ha detto, tra molte altre sciocchezze: « In Italia, il Clero, l'episcopato guidato dal Papa, vedono sempre più scemare il loro ascendente. Milioni di donne hanno compreso che la Democrazia Cristiana propagandata dal Papa con l'aiuto del piano Marshall, porta solo alla miseria del popolo italiano ».

Proprio così Senza il piano Marshall e senza il Papa, creperemmo di salute, come la signora Montagnana che tocca i centoventi. E cucina e mangia prodotti esclusivamente russi.

« AVANZANDOSI IL PERICOLO »

Una breve notizia da Hong-Kong: « Malgrado le non buone condizioni di salute e le difficoltà di viaggio il Cardinale Tien rientra a Pechino da Hong-Kong. Il Cardinale Tien soffre di « angina pectoris » e si era assentato dalla diocesi per qualche mese dietro imposizione dei medici per prendere un po' di riposo. Avanzandosi il pericolo comunista su Pechino il Cardinale ha voluto tornare in sede per condividere le ansie e i pericoli dei suoi diocesani ».

C'è tanta gente, al mondo, che quando s'avanza un pericolo si allontanano; fa piacere sapere che ci sono al mondo anche quelli che, quando s'avanza un pericolo, si avvicinano.

I SOLITI DUE FUOCHI

L'« Agricoltore » di Perugia, organo dei cosiddetti « terrieri » scrive contro la « Voce Cattolica » di Città di Castello, a proposito di riforma agraria: « Con quale pudore potete negare il vostro spirito ultrademagogico? Forse la carità cristiana consiglia di rubare i beni ad alcuni per donarli ad altri? Giammai avevamo saputo questo. Ma se ora la morale cattolica dice e vuole questo... » ecc.

Mentre a destra dicono così, la sinistra rincara la dose. Come? Ecco. La socialcomunista « Rivendicazione » dice, sempre rivolta ai cattolici: « Le riforme ci saranno... Ma, se ci saranno, saranno a completo ed esclusivo beneficio dei capitalisti, degli industriali, dei banchieri e dei grossi proprietari terrieri, e conformi alle direttive del Vaticano e dei padroni d'oltre Atlantico ».

Conclusione? Non spetta a noi giudicare sul merito i progetti di riforma agraria. Ma quando si assiste a questo spettacolo della destra e della sinistra, si prova la tentazione di concludere che la ragione stia proprio nel mezzo...

TIMARRE

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

La posta di Benigno va indirizzata all'« Osservatore Romano della Domenica » - Casella Postale 96-B - Roma.

XXIV

Il commento, stavolta, deve precedere e seguire l'appuntamento perchè questo è così impellente, così angosciato che gronda lacrime e sangue. Vi confesso, amici, che ho letto quanto segue con una stretta al cuore — io che di ferite ne ho dovuto curare più d'una, e profonde — tanto da pensare che Carlo Levi ebbe forse ragione d'intitolare quel suo bel libro, non sempre buono, d'un realismo crudo e spesso truculento: « Cristo si è fermato ad Eboli ». Tutti i casi più pietosi, compreso il caso D'Addario, impallidiscono di fronte a quelli segnalati dal PARROCO SABATO M. CORVINO di SIANO (SALERNO) c.c.p. 6-2362, impegnato col me un manovale di Cristo, senza calce e mattoni, nella costruzione di una... di là da venire « Casa della Carità per i poveri vecchi infermi ». Con quattro palpitanti esempi di miseria... nera questo povero prete diventa più efficace di un consumato scrittore, tanto può la verità sulla letteratura.

SIANO, 12 gennaio 1949

Caro Sig. Benigno, burla anche questa?! Spero di no! Ho letto il Suo « Appuntamento della Carità » sull'« Osservatore Romano della Domenica » del 9 gennaio. E' così! E chi può pensarla diversamente? Sono prete da 38 anni ed ho sempre lavorato e vissuto tra la povera gente. Raccolgo in casa mia una diecina di vecchierelli abbandonati, mentre sono impegnato nella costruzione di una apposita Casa. La parrocchia è poverissima, numerosa di oltre 6000 abitanti, in territorio ristretto. Non vi sono benestanti che pochissimi; quasi tutti lavoratori, senza lavoro. Non vi è industria nè fabbrica alcuna.

Le segnalo quattro tra i casi più disperati e pietosi: 1. Una famiglia di nove persone: il padre DI BENEDETTO VINCENZO fu Gaetano (Via Casa Leo, Ciano) fuggito di casa per disperazione da circa otto mesi (neppure la Questura sa dove sia), moglie con sette figli, sola, senza alcuna risorsa. La prima figlia di 16 anni ha dato alla luce un figlio illegittimo. Un figlio di 13 anni è impazzito ed è ricoverato nel manicomio di Nocera Inferiore. Nell'umido freddo tugurio in cui si annidano, manca tutto fuorchè la desolazione. - 2. Un vecchio: TIBERIO ANTONIO fu Nunziante (Vico Donnarumma) ebbe ben 19 figli, ora tutti morti. Alla vecchia moglie fu tolta la misera paga di 700 lire mensili. Ha 80 anni e dorme in una specie di tucul come una bestiola e nella disperazione maledice gli uomini. - 3. La famiglia di DOMENICO DI BENEDETTO, soprannominato Palatello (via Roma): padre impazzito; figli, moglie e nonni languiscono nella più desolante miseria: cinque figli scalzi, quasi nudi, sprovvisti di tutto, certo votati tutti alla T. B. C. - 4. RINALDI GAETANELLA fu Nunziante (Vico Arno) vecchia pure di 80 anni: vive in un immondo porcile, priva di tutto, immobilizzata per un cancro purulento; soffre dolori e abbandoni crudelissimi; nessuno si avvicina a lei per paura d'infezione.

Povero me! In questo secolo di progresso... e di carità, con questi quadri vergognosi, si osa parlare di diritti dell'uomo... E dei poveri vecchi dei nostri abbandonati paesi, senza ricovero, senza case, senza un pronto soccorso, con una sempre crescente popolazione, chi avrà cura?

Ci vuole venire Lei incontro con un aiuto? Amen! Amen utinam! In ansiosa attesa. Un abbraccio fraterno.

Parroco Sabato M. Corvino
Casa della Carità
Siano (Salerno), c.c.p. 6-2362

Amici, avete notato l'amarezza e l'ironia che traspaiano da questa lettera? (Io d'amarezza ne so qualcosa e l'ho offerta a Dio che tutto vede e sa). E' un quadro di miseria che fa cascare le braccia, qualcosa di apocalittico che fa torcere lo sguardo e ferma il boccone in gola. Incitarvi? So che è superfluo perchè conosco il vostro cuore. Debbo, anzi, ringraziarvi oggi a nome del sacerdote Carlo Caporali di Badia Prataglia (Arezzo) per la vostra generosità, che per questo nuovo appuntamento fiorirà — sono certo — irresistibile. Ora il problema è questo: a chi mandare il vostro obolo? Alle quattro famiglie di tribolati o al parroco? Fate quel che il Signore vi ispira. La Sua misericordia, lo sapete, ha sì grandi braccia...

BENIGNO

LO SPORT

Le due massime prove ciclistiche a tappe: il Giro di Francia e il Giro d'Italia, sono già in cantiere, anzi mentre per il secondo si brancola ancora nei labirinti delle indiscrezioni, per il primo si è già entrati nella vera e propria fase di pratica organizzazione. Il Giro di Francia già duro e snervante l'anno scorso, rincarerà quest'anno le dosi riportando all'antico prestigio le tappe dei Pirenei lasciate un po' in disparte la stagione scorsa. Naturalmente il colpo di grazia sarà riservato alle Alpi tra le cui vette il Tour vivrà anche quest'anno, presumibilmente, la fase risolutiva. Come per il passato anche nella nuova edizione il Tour sconfinerà fuori del territorio francese per ben quattro volte, una delle quali in Italia al termine di una nuova tappa alpina con arrivo ad Aosta e che si prevede molto dura. I passisti a loro volta potranno farsi valere nelle due tappe a cronometro che tuttavia, crediamo, non potranno alterare sensibilmente la classifica generale. Per quanto riguarda la partecipazione italiana al Tour gli organizzatori hanno fatto pervenire alla nostra Federazione competente, le due seguenti proposte: due squadre di nove uomini con a capo Bartali e Coppi; oppure una squadra di nove corridori ed una di sei, nel caso di non partecipazione di uno dei due campioni italiani.

Il Comitato Direttivo della Federazione ciclistica subito riunitosi, ha optato per la seconda soluzione, sicchè uno dei sullodati assi dovrebbe rimanere a casa. Abbiamo detto « dovrebbe » perchè naturalmente gli organizzatori insisteranno per avere sia Bartali che Coppi e già da più parti si levano voci e penne a favore di questa soluzione. I dirigenti italiani hanno inoltre chiesto che ad Alfredo Binda, che sarà direttore tecnico di una squadra, venga anche accordata la facoltà di esercitare un controllo sull'altra. In che cosa poi dovrà consistere questo controllo non è dato sapere nè ce lo possiamo spiegare in quanto ogni rappresentativa, in base al regolamento vigente, deve essere assolutamente indipendente dalle altre anche se della stessa nazionalità. Bartali e Coppi comunque sono finora sempre fermi sul piano della non collaborazione, malgrado i buoni propositi di Binda di conciliare le due rivalità. Questa è la situazione determinatasi, situazione che naturalmente avrà i suoi sviluppi circa i quali ci ripromettiamo di tenere informati i nostri lettori.

CAESAR

VETRINA

L. VOLPICELLI - *Giuffrè*. Romanzo, pagg. 118. « La Scuola », Editrice Brescia, 1949. L. 250.

(gi) — E' un romanzo ultimissimo edizione che piacerà molto ai giovanetti ai quali sembra sia destinato, mentre in effetto potrà essere gradito anche dai più attempati, per l'originalità dello scritto e la modernità di molti riferimenti. La lettura si rende molto attraente sia per l'abbondanza di dialoghi che per il succedersi di fatti, situazioni, eventi i più fantastici, impensati e impensabili. Tutti assai piacevoli perchè portano una nota nuova nella solita sinfonia dei romanzetti e sopratutto perchè si vede in Giuffrè un ragazzetto scapigliato e intraprendente che non difetta peraltro di sentimento e di bontà

L'A dimostra uno spirito molto spesso arguto, una fantasia sempre agile, una vivacità non comune che si rispecchia in quella dell'eroico protagonista.

Altra benemerenza editoriale della Casa bresciana che lancia un lavoro elegante, vistoso e gustosamente illustrato.

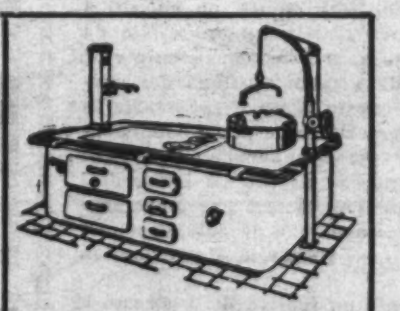
La MAGIS FILM
comunica
NUOVI GRANDI RIBASSI
del Proiettore sonoro 16 m/m « MARBO » e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000
VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» »	» 12	» 16.950
» »	» 18	» 12.000
» 90.000	» 24	» 10.000
» 60.000	» 6	» 39.500
» »	» 12	» 20.500
» »	» 18	» 14.700
» »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.

L'immagine meravigliosa del
S. VOLTO DI CRISTO
tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

STATUE
Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 84 (Bolzano
Prezzi e condizioni favorevoli



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

Volete conservarvi sani? Bevete CHINA-CHINA PISANTI

DIFFONDETE
« L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA »

EDITA DALLA CASA EDITRICE TOSI IN ROMA

VITA DI GESU'
DI CAIUS
Meravigliosamente illustrata a colori, con disegni originali e riproduzioni dei più famosi capolavori dell'Arte italiana - Esce a dispense settimanali di 20 pagine oltre la copertina - Ogni dispensa L. 50 - Chiedetela in tutte le edicole

STAMPATA A CURA DEL POLIGRAFICO DELLO STATO

TRA I MIETITORI DI SICILIA

"IL PANE DEL PAPA„

Sulla piana di Valledolmo, mi incontrai coi mietitori. Eran circa 200. Ve ne erano seduti sui marciapiedi e sugli scalini della chiesa, o sdraiati per terra in atteggiamento di grande stanchezza. La maggior parte sostava oziosamente in piazza, formando dei crocchi. Atttendevano l'ingaggio. Volti bruciati dal sole e segnati dalla fatica, con un fagottino sotto il braccio e il falcetto infilato all'orlo della camicia. I vestiti, se non proprio laceri, erano molto consunti e scoloriti; i piedi, spesso infilati in pezzi di copertoni, adattati ingegnosamente a calzature.

A un tratto, da gruppo a gruppo, passò la voce: « E' pronto, Venite ». E tutti, lentamente si avviarono a un convento di Suore, dove ricevettero un pane di 800 grammi ciascuno e una razione di 100 grammi di cacio.

Non eran rumorosi, ma si leggeva nei loro occhi la riconoscenza. Lo chiamavano il «pane del Papa ». Parlai con un gruppo di sei che veniva da Comiso (120 km. in bicicletta). Il capo era stato militare, prigioniero in Germania; ed al ritorno aveva trovato la famiglia giù. Si adattava a qualsiasi lavoro, per tirare avanti.

Un altro proveniente da Capo d'Orlando (Messina) ci parlava delle condizioni difficili per i braccianti del suo paese: 300 lire al giorno, un massimo di 400 senza vitto; « Qui ce la passiamo meglio: abbiamo fino a 600 lire al giorno e il vitto, che è abbondante. Purtroppo, finisce presto! ».

Tornarono ancora in piazza a consumare la refezione presso la fontana. Si era fatta sera. Vennero i proprietari e i mezzadri a contrattare. Poi, a gruppi, i mietitori sfollarono, dirigendosi fuori del paese in ogni senso, per recarsi al posto di lavoro. Quelli rimasti furono accolti in un locale, preparato appositamente con brandine, per il riposo notturno. E la piazza restò deserta.

Prima, questi umili operai restavan lì, per la notte; stesi sul sagrato, all'aria notturna, che essendo il paese alto, (800 metri) benchè d'estate, è abbastanza fredda.

NON CI AVETE DIMENTICATI

Con l'inizio della mietitura (fine di maggio) comincia in Sicilia un movimento migratorio di considerevole entità, da provincia a provincia. Braccianti agricoli scendono nelle tre pianure di Catania, di Gela e di Trapani. Provengono sopratutto dalla Provincia di Messina, dai paesi etnei, dalle Provincie di Ragusa e di Palermo, Salgono man mano verso le regioni collinose e montane del centro della Sicilia.

Si calcola che 35.000 unità si spostano in ogni stagione per questo lavoro. Prima della guerra, erano state costruite delle « Case del mietitore » in alcuni centri più importanti e dei « posti di ristoro » per le vie obbligate di passaggio.

La guerra e l'invasione spazzarono tutto via. Anche le « case dei mietitori » sono in gran parte scomparse. Per cinque anni, nessuno più si occupò di loro. Che penosa visione di povertà e di dolore! Estranei tra fratelli.

Finchè la P. C. A. non vide il problema e decise di affrontarlo.

Era già tardi (primi di maggio): non si poteva sperare di arrivare dappertutto. Si corse là dove la mietitura non era cominciata: 22 centri, tra i quali Enna, Caltanissetta, Canicattì, Nicosia, Valledolmo, Villalba, Ganci.

Non ci aspettavano, e la sorpresa fu pari alla gioia.

In vari paesi i mietitori furon raccolti dalla piazza: « Andate alla PCA, c'è un locale apparecchiato per voi, e del pane ». Vennero, un po' increduli. Ricevettero il pane, videro il posto preparato per la notte: locali modesti, presi in fitto e ripuliti, locande, garaci, magazzini.

« Non ci avete dimenticati » dissero con le lacrime agli occhi.

I loro animi si aprirono subito, come quelli dei fanciulli. Ci dissero le loro cose più intime, ci parlarono della famiglia lasciata al paese, per cui amore hanno affrontato questi disagi e questo lavoro.

« BASTO' UNA SPINTA »

L'organizzazione è stata semplicissima. In ogni centro un sacerdote fu incaricato dell'assistenza, in collaborazione con l'incaricato dell'Ufficio del Lavoro e il medico dell'Istituto Assistenza ai Lavoratori. Egli si procurò una sede dove riceveva i mietitori di passaggio, un posto per la distribuzione giornaliera del vitto e un locale dove farli dormire, fornito di brandine o anche di paglia fresca.

Il medico, ogni giorno, visitava i locali e prestava la sua opera ai mietitori che ne avevan bisogno.

L'Istituto Nazionale Assicurazioni distribuiva a ciascuno un cappello di paglia e un paio di occhiali neri.

A volte arrivavano coi piedi gonfi e sanguinanti per il lungo viaggio fatto a piedi; a volte la malaria li abbatteva sul lavoro o per via. Il medico provvedeva a farli ricoverare e curare. Buone Suore di qualche Istituto del paese fasciavano e curavano amorevolmente i poveri piedi gonfi.

Un Sacerdote della PCA tra i mietitori

A Caltanissetta arrivò un giorno un mietitore ferito, e sanguinante, e in lacrime. Venendo da S. Cataldo, dove aveva già lavorato, con un gruzzoletto di 6000 lire, era stato fermato dai briganti, nella notte. Volevano quel poco che aveva, frutto del suo sudore. Invocò pietà in nome dei figli. Nulla. Reagì. Ma fu sopraffatto e derubato.

Nella piana di Catania si impiantarono tre posti volanti di ristoro con camion e cucina all'aperto.

Ad Enna si potè organizzare un soccorso volante sui posti di lavoro: una Jeep, con un medico, un sacerdote, un assistente sociale. Li andarono a rintracciare nei fondi, curvi sotto il sole, con le braccia piene di mannelli, in mezzo al grano alto e biondo. Eran felici di vederli. Il vitto, sul posto del lavoro, è buono e abbondante, e così pure il vino. Per molti mietitori questo periodo, pur così duro, rappresenta un periodo di villeggiatura, e tornano a casa rifatti. Son tutti uomini, pochi giovani, e tutti tristemente silenziosi.

E' stata dappertutto una gara tra i Sacerdoti, le autorità locali, i medici, gli incaricati degli Uffici del Lavoro, i dirigenti delle ACLI: un lavoro che tutti sentivano e invocavano perchè necessario; bastò una spinta, delle direttive e la promesso di mezzi. E il fuoco della carità divampò. Così, tra il giugno e il luglio 1948, circa 12.500 mietitori ebbero un'assistenza fraterna.

La spesa fu di oltre 5 milioni.

La PCA l'approntò fidando nella Provvidenza, e la Provvidenza venne, attraverso la Direzione Generale dell'Assistenza Post-Bellica e la Regione siciliana, comprese della bellezza dell'opera.

Ora il problema è: che cosa faremo nel 1949?

Vorremmo estendere l'assistenza a tutti i centri di mietitura della Sicilia; raggiungere se non tutti, la maggior parte dei mietitori; prenderli fin dal paese di origine; accompagnarli nel viaggio e fino al luogo del lavoro, aiutandoli con consigli, con alimenti, con ricovero notturno, con medicine.

E' un programma ambizioso e... costoso. Ma la Provvidenza ci aiuterà. Noi speriamo di far tornare su quei volti rugosi e bruciati dal sole, in quegli occhi tristi ma buoni, il sorriso di Gesù.

P. GLIOZZI

CINEMA

PRIGIONIERA DI UN SEGRETO di George Cukor

Realizzato per scopi di propaganda interna antifascista ed antitotalitaria, questo film si impernia sulla figura di uno scomparso — il grande John Forrest — dai più reputato un apostolo della libertà democratica, ma al fuoco delle accurate indagini d'un giornalista, rivelatosi come un dittatore in potenza. La regìa di Cukor è superficiale e cade soprattutto nella conclusione banalmente retorica, nonostante la buona prestazione dei due notissimi attori Katharine Hepburn e Spencer Tracy.

AMORE E FORTUNA di Jacques Becker

Permeato dello spirito cameriniano di venti anni fa, *Amore e fortuna* narra le vicende comico-sentimentali di una povera coppia di sposi alle prese con un biglietto vincente di lotteria, prima smarrito e poi ritrovato.

La recitazione di Roger Pigaut e di Claire Maffei è certamente efficace e la regìa di Becker è valida soprattutto nella descrizione minuziosa ed ironica della vita d'un rione popolare, ma non giustifica l'eccezionale ondata di entusiasmo, sollevata dal film all'atto della sua presentazione sugli schermi del Festival di Cannes nel 1947.

FURIA NEL DESERTO di Lewis Allen

Un orrido pasticcio in cui gangsters pavidi si innamorano — ma non troppo — di ragazze assurdamente spregiudicate, sullo sfondo di una casa da giuoco gestita da una donna che non sa sceglierè fra moralità ed immoralità.

Lizabeth Scott, John Hodiaf e Burt Lancaster sono gli sfortunati interpreti del film.

IL CASTELLO DEL CAPPELLAIO di Lance Comfort

Tratto dall'omonimo romanzo di Cronin, questo film narra lo sfacelo della famiglia d'un dispotico cappellaio arricchitosi che, dinanzi alla solitudine ed alla rovina materiale, non sa far di meglio che perire nel rogo del proprio castello. Ricolmo di teatralità e di effetti a buon mercato, il film, interpretato da Robert Newton, James Mason e Degoran Kerr, è privo di un qualsiasi, anche minimo, valore artistico e assolutamente negativo dal punto di vista morale.

PIERO REGNOLI

BIGLIETTO DA MILANO

DALLO SCIOPERO GENERALE ALLA CRISI COMUNALE

A dire la verità se non fossero stati fermi i tram per due ore, nessuno o quasi si sarebbe accorto venerdì del « grande sciopero di protesta e di solidarietà con i metalmeccanici ». Esso era stato dichiarato con un « ukase » irrevocabile e draconiano dalla Camera del Lavoro, doveva essere generale, anzi generalissimo in onore e come ossequio a... baffone, invece al mattino nessun negozio, anche alla periferia, era chiuso, tutti si avviavano come al solito al loro lavoro.

TRAM PUBBLICITARI E FERMI

Unica nota di colore i tram i quali erano tappezzati dentro e fuori da manifesti variopinti che incitavano la cittadinanza alla solidarietà verso i metalmeccanici scioperanti. Naturalmente tutti pensavano che nella notte, forse per un arcano disegno, onde risanare il dissestato bilancio comunale, la civica amministrazione avesse ceduto i tram a qualche azienda privata o fors'anche alla veneranda Camera del Lavoro, dato che non sembrava a nessuno possibile una così aperta mancanza di civica dignità quale quella di trasformare i mezzi di un pubblico servizio in una forma di propaganda in favore di una corrente politica! Ma tutto era avvenuto, lo si è saputo dopo, all'insaputa dell'Amministrazione, per lo zelo sempre encomiabile degli « agit-prop » comunisti e confusionisti. Alle 10 in punto i tram si sono poi fermati, sempre per solidarietà: forse gli organizzatori e gli orchestratori del grandissimo scioperissimo pensavano che i baldi tramvieri sarebbero tutti accorsi in Piazza per il comizio, invece si fermarono quasi tutti — manovratore e bigliettario — sulle rispettive carrozze a fare una partita di chiacchiere e, in qualche caso, riunitisi da due vetture vicine, a giocare una partita alle carte. E il comizio?

NUOVA CRISI COMUNALE

Ma nel fatale palazzo degli Uffici Comunali di Via Pecorari avveniva frattanto un... fattaccio di enorme gravità: l'assessore Avv. Gerolamo Meda osava con un gesto di tremenda audacia strappare un manifesto da mani ignote affisso, che incitava i dipendenti comunali allo sciopero! « Inde irae... » come se anche qui fosse lecito tramutare un pubblico ufficio in un luogo di propaganda politica. E' ben vero che il Custode dell'Ufficio Cassa, nonostante che il Sindacato dei dipendenti Comunali avesse deciso di non partecipare allo sciopero, novello Farinata, ergendosi ei solo in difesa, a viso aperto, della solidarietà, sbarrava alle ore 10 il cancello di accesso alla Cassa e, novello Marcello in difesa dell'erario romano, si poneva con fiero cipiglio a guardia sì che nessuno entrasse. Ahi, quell'uom, quell'uom dal fiero aspetto chi non lo ha veduto in diversa... divisa, ma con uguale cipiglio?

UN AEREOPLANO IN GALLERIA

Che di questo però la gente si crucci non si può dire: disgusto verso i mestatori e volontà di lavorare. Interesse, e vivo, desta invece l'aereoplano esposto all'ottagono della Galleria. Dal luogo dove è esposto già si capisce, che non può essere molto grande, ed infatti non lo è: sembra più un giocattolo, una riduzione in piccolo di un aereo, un modello ridotto. E' il gemello dell'« Angelo dei Bimbi » che tanto volo ha fatto e tanto Oceano ha superato per una missione di carità e di amore. Milano ha seguito con particolare trepidazione il volo, specie la tappa atlantica e, oltre alla trepidazione, batteva forte un augurio e vibrante una preghiera: Dio l'ha accolta! Ma intanto che in America si raccolgono i ricchi fondi per la Casa dei bimbi mutilati, Milano non resta con le mani in mano! Domenica scorsa è stata la volta dei giovani di San Lorenzo, una delle più popolari parrocchie milanesi, verso Porta Cicca (la parrocchia, una volta almeno, della « têppa » ma del grande cuore anche) che li hanno ospitati per un riuscitissimo trattenimento. E' una gara continua di fare qualche cosa per loro. Ad una elegante e vuota signora che con fare sprezzante ed altezzoso dichiarava ad alta voce in strada che essa non capiva che cosa ci stesse a fare il Padre Eterno in cielo, un passante ha risposto giorni or sono « per lasciarle dire le sue sciocchezze! ». Si potrebbe fors'anche aggiungere: « E perchè ci siano i molti che possano fare tanto bene! ».

Claudio Cesare SECCHI

ANNO XVI - N. 6 (769) SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 6 FEBBRAIO 1949

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm di col.: Commerc. L. 80; finan., cronaca L. 80 Necrol. L. 50. Rivolg. alla Cconcess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA

NEW YORK - il Card. Micara delegato per il Congresso Eucaristico della Columbia e il Card. Spellman nella cattedrale di San Patrizio.

« Testi mentali » sono chiamati quella specie di esame per misurare l'intelligenza, la memoria dei bambini. In Inghilterra ora è stata combinata una macchina che misura la capacità degli scolari.

Ancora fuochi di guerra in Palestina nonostante il riconoscimento dello Stato d'Israele. Chi paga, come sempre, sono i bambini. Un bimbo arabo invoca i genitori.

Non sono profughi, nè poveracci senza alloggio e quattrini. Sono « tifosi » inglesi che per acquistare i biglietti di una importante partita di calcio, hanno dormito all'aperto.

puf risponde... per le rime

AL LETTORE SMARRITO

No, io non ho fatto ala al passaggio del corteo nuziale Power-Christian, nè se fossi capitato da quelle parti avrei affrontato il rischio di rimanere lacero-contuso tra la folla pressata. « Cosicchè, eri a Roma e non ti sei precipitato ad ammirare il matrimonio del secolo? ».

Ecco come vedevi al tuo paese le cose. Hai letto quel titolone sui quotidiani, su sei colonne, e ti sei impressionato senza pensare che quello stesso giornalista può benissimo aver lanciato questa frase di effetto, a suo tempo, per il matrimonio di Umberto II, come della signora Simpson, o di Carnera. Sta calmo, dunque.

A me invece, se vuoi saperlo, negli scorsi giorni ha fatto tanta impressione un altro matrimonio romano che se anche non ha avuto inviati speciali e fotografi scaglionati sul percorso, potrebbe essere scritto a caratteri d'oro nel libro delle famiglie italiane.

Lui un medico di valore e galantuomo; lei un fiore di ragazza: figli ambedue di autentiche famiglie cristiane.

Facevano corona alla coppia — oltre ai genitori giustamente felici — altre famiglie di fratelli già sposati i quali (ancor giovani e come!) « totalizzavano », come si dice adesso, qualcosa come « diciotto » bambini! Ed erano tutti lì questo plotone di nipotini, sorridenti, smaniosi, irrefrenabili, di fianco all'altare che dava gioia vederli. (Nipotini che ogni tanto, la domenica si prendono il gusto di trovarsi tutti insieme a passare un pomeriggio dai nonni, e gli inquilini della casa parlano dell'avvenimento per una settimana!).

Senti, ti assicuro che se uno solo di quei cinematografari mobilitati per Tyrone di qua e di là dall'Atlantico avesse avuto l'idea di... cambiare matrimonio, avrebbe ricavato un paginone di grande rivista, tra scorci e gruppi e primi piani infantili di tutti i generi, da non temere concorrenza di sorta. Non credere con questo che al sorridente Tyrone e signora non faccia i più sinceri auguri; ma chi me li può levare dalla testa quei diciotto nipotini beneauguranti, e queste famiglie dove il segno di Croce è cemento, e l'affetto è calore, e i figlioli onore e vanto?

Attenzione, mio caro: davanti a tutti i matrimoni « del secolo », precedenza assoluta a quelli « dell'eternità ».

FRA GLI AMICI POETI

G. Paolini (Prato) — Rallegramenti pei sonetti classici — che Lei ha giustamente dedicato — nel settantennio a quella « GUIDO MONACO » — che ingemma i fasti artistici di Prato.

Cargianni (Brindisi) — L'invito tuo mi stimola — ad essere severo. — D'altronde, perchè fingere? — E' meglio esser sincero. — Hai scritto prosa semplice — del tipo più corrente, — per giunta (devi credermi) — ritmata malamente. — Cosa si può concludere? — Per me, credo che sia — un perditempo inutile — battere questa via.

D. A. A. (Osimo) — Concetti assai lodevoli — in cui si sente il cuore. — Il verso è molto povero — (ma mica è un disonore...)

S. R. (Roccavivi) — Vis tibi respondére me latine? — Ecce: gratulationes sine fine!

FESTE IN FAMIGLIA

Roma — *In versi martelliani gli onorisiano resi — (ben meritato premio d'un nobile lavoro) — al dott.* Carlo PARIS *che sopra una ardua tesi — scrivendo e disputando si guadagnò l'alloro!*

Castelnuovo Rangone (Modena) — *Tra nove figli e molti nipotini — ci fu gran festa per le nozze d'oro —* di Fulgida e Guglielmo CARANDINI. — *In versi mi congratulo con loro.*

Modica Alta (Ragusa) — *Da* PAPA Raffaele e Clementina — *per cinquant'anni uniti fedelmente — sale concorde alla Bontà Divina —* il Te Deum *di un cuor riconoscente.*

puf

LIBRI E LETTURE

M. E. — Non sono, purtroppo, riuscito a comprendere a quale volume ella precisamente fa cenno. La prego di trascrivermene con chiarezza l'autore e il titolo, ripetendo, in breve, il quesito.

P. M. (Quaranta) - D. L. (Narni) — La ringrazio della segnalazione. Avrà certo notato che il richiedente è già stato messo in contatto con parecchi altri lettori. Conservo la sua lettera per altre eventuali domande.

A. R. (Abb. F. 44.176 - Palermo) — Ho ricevuto sia la sua lettera come la sua cartolina. Ecco le notizie. Delle lettere di S. Caterina conosco due edizioni. Una in sei volumi pubblicata da Marzocco (Firenze, via dei Pucci 6), l'altra della Tipografia Santa Caterina (Siena) in 4 volumi.

S. Agostino: « Confessioni » vi sono varie edizioni. Soc. S. Paolo (Alba), Salani (Firenze), Soc. Ed. Internazionale (Torino). Edizione questa nella traduzione del Tescari. Provi poi a chiedere il « Breviloquium » di S. Bonaventura alla Tipogr. S. Bonaventura (Quaracchi).

L. I. (Lucca) — Ho sottoposto il suo quesito a persona bene informata e, a suo parere, sembra che nè l'Ordinario nè la S. C. C. concedano ad un Abate l'uso delle facoltà e dei privilegi abbaziali, fuori del proprio territorio di giurisprudenza.

Bontà (Casatenuovo) — Lei intende certo una scuola per corrispondenza. Posso segnalarle l'Istituto « Volontà » (Roma, via Arno, 44). Qualora, però, l'alunno desiderasse ottenere un diploma alla fine del corso, dovrà presentarsi regolarmente agli esami presso un istituto governativo.

A. G. (Ragusa) — Le segnalo alcune pubblicazioni sull'argomento che la interessa e, forse, più facilmente reperibili: « INRI, Mystero de la Passione di Nostro Signore » di Pietro Bertini (Roma, via Conciliazione 3, Rivista Filodrammatica, gennaio 1946). G. Ulcelli: « La trilogia del Calvario » (Libreria Salesiana, Roma, via Marsala 32). L. Tognetti: « INRI, dramma della Passione » (Firenze, Fiorentina). R. Melani: « Il Redentore » (Firenze, Libreria Teatrale Fiorentina, piazza Duomo, 6).

D. V. (Svizzera) — Sono dolente ma non mi è stato possibile rintracciare notizie sul volume che ella dice di aver veduto circa venti anni fa. Voglia precisarmi comunque, l'autore ed il titolo esatti.

R. S. (Tempio) — L'Ed. Mantegazza non ha finora ripreso la sua attività editoriale. Della Rocca: « Signorilità » è esaurito. Le segnalo il « Codice della cortesia italiana » (Torino, Soc. Editrice Internazionale). Per i suoi ragazzi sarebbero certo utili: Maggi: « Ragioniamo insieme. Guida alla composizione italiana » (Roma, Signorelli) oppure Gustarelli: « Per scrivere bene » 3 voll. (Milano, A. Vallardi).

A. R. (Diano Castello) — Riproduzioni delle insegne degli Ordini equestri pontifici, potrà trovarle nel volume del Bascapè: « L'Ordine Sovrano di Malta e gli Ordini equestri della Chiesa » ecc, (Ceschina, Milano, via Castelmorrone n. 15).

Alcuni lettori (Mestre) — Quell'edizione della S. Bibbia non ha l'*imprimatur*. D'accordo che la traduzione del Martini ebbe originariamente l'approvazione ecclesiastica ma, secondo le disposizioni vigenti, ogni ristampa dei libri della Sacra Scrittura deve essere approvata dall'Autorità competente.

L. T. (Foce di Amelia) — Il « Dizionario dei capolavori » del Gabrielli si è esaurito proprio in questi giorni. Così mi risulta. Attendiamo quindi la nuova ristampa.

M. C.

POESIA D'ANGOLO

IL PROTOMARTIRE

(La persecuzione contro i cattolici in Rumenia ha avuto il suo primo martire: un giovane sacerdote che, sullo stesso altare dove aveva celebrato in quel giorno la Prima Messa, è stato ucciso dopo essersi rifiutato di firmare un atto di abiura.

Il comunismo insanguina
gli altari in Rumenia.
Non teme ormai di battere
la criminale via
della persecuzione:
il metodo lo impone.

Finchè ci sia un cattolico
fervente, o un sacerdote,
la fede che egli suscita,
la stima che riscuote,
sono una barricata
che va polverizzata.

Dopo le leggi subdole
(autentici tranelli
con cui i lupi tentano
d'esser creduti agnelli)
giungono l'ore grige:
Pretorio e Crucifige.

Ed ecco il primo martire.
Nella mattina stessa
che un sacerdote giovane
dice la prima Messa,
la polizia gli chiede:
« Rinnega la tua fede! ».

L'esempio di un apostata
sarebbe decisivo
nell'animo del popolo
dubbioso e primitivo.
L'arma puntata attesta
qual tono ha la richiesta.

Nemmeno più il suo Vescovo
può dirgli una parola.
Rinchiuso già in un carcere,
anch'egli ormai si immola
convinto, e non rinnega
il Credo che lo lega.

E' tempo di difendere
la Chiesa a viso aperto.
Ed ecco che in un attimo
il sacerdote ha offerto
con nobile fierezza
la propria giovinezza.

« Potete pure uccidermi:
non voglio apostatare! ».
E il piombo dei carnefici
lo inchioda sull'altare,
tra il pianto dei fedeli.
Ha in mano gli Evangeli.

Da Mosca si telegrafa:
« Tra il popolo rumeno
il Credo dei cattolici
va sradicato in pieno! ».
Col sangue, quel Levita
ne scrive la smentita.

puf

SEGNALAZIONE DI ARTICOLI

FIDES

N. 12 - dicembre 1948.

IGINO GIORDANI - *Il contributo delle forze spirituali all'unione dell'Europa.*

G. B. HARRISON - *La religione di Shakespeare.*

FRANCO MACMILLAN - *Un brillante profeta del nostro tempo: Giorgio Bernanos.*

I. G. - *Centenari - Il Calasanzio.*

PRO-FAMILIA

N. 1 - gennaio.

G. C. MARCHESINI - *Vita avventurosa degli almanacchisti e degli almanacchi.*

PIERO BARGELLINI - *Cristo e Saturno.*

GIAN MIROLA - *Quando il popolo canta: Le « Befanate ».*

BOLLETTINO

dell'Ufficio Cattolico dell'Educazione

N. 12 - dicembre 1948.

Educazione popolare e scuola professionali agricole in Olanda.

MOKARABIA
CAFFÈ INSUPERABILE
S. A. I.N.C.E.S. - Via Gluk, 44 - MILANO - T. 694-693

FOGLIANO
MOBILI — 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONE
MILANO - Corso Roma n. 6 - Telefono 80.648